

Conca
[Una cosa altro]

Ciò che chiamano la nostra attenzione in New
York, ed è il modo ^{con cui sono} ~~come~~ trattati gli ~~immigranti~~
immigranti allo sbarcare che fanno.
~~Vengono tutti~~ ^{Vengono tutti} portati ~~tutti~~ in una isoletta, fatta
~~proprio~~ artificialmente, e sulla quale
~~hanno~~ s'innalzato un ^{gran palazzone} ~~palazzo~~ ^{immense} di
legno, ^{fatto secondo tutte le regole dell'arte,} ~~fatto con tutta architettura~~
~~mente~~, con sale immense, ^{vaste appartamenti,} e ~~deputa~~
~~menti~~ grandissimi, dormitori, ^{grandi} e ~~che~~
na e tutte le comodità possibili.
Lì sono ricevuti ^{Quindi} gli immigranti, ^{venono} ~~per~~
uno per uno ~~sono~~ presentati ad
~~passare~~ un tribunale composto di
^{quattro} ~~quattro~~ individui, ^{dei quali} uno ~~di essi~~ che parla ita-
liano. ~~Lo stesso~~ ^{Il} ~~immigrante~~ è interrogato intorno al proprio
~~nome, cognome, la provenienza, la pro-~~
~~fessione che esercita, quanto~~ ^{quanto} ~~denaro ha~~ ^{lavorato per venire,}
^{il mestiere,} ~~quanto ne~~ ^{ove è diretto;} ~~che porta seco;~~
~~se ha qui parenti, amici,~~
~~etc...~~ e tutto vien registrato ^{in grossi volumi.} ~~nei libri.~~ Se
lo ^{si vede} ~~si crede~~ ^{buono} e idoneo al lavoro,
lo ~~si~~ lascia libero; se no, vien rimandato
al proprio paese. ~~Italia.~~ Il povero
che io assistette a questo atto

per una mezzora, ^{vedi ben sette Italiani} ~~ma~~ rimangono ^{in patria} ~~latino~~
~~sette a Italia~~ ^{Tanno lo stesso per}
^{cio' si pratica per tutti} ~~gli immigranti~~ ⁱⁿ ~~di tutti~~ ^{qualunque nazione} ~~appartengono~~ ^{perano} ~~ma~~
^{come i poveri} ~~italiani~~ ^{formano} ~~i nove~~
^{degli immigranti agli Stati Uniti,} ~~decimi~~ ^{coi} ~~l'occupazione di questi impiegati~~
^{è quasi} ~~è sempre~~ ^{per essi.} Questa è cosa
giornaliera; ~~perché~~ ^{parebbe} incredibile, ~~effettivamente~~
~~finché~~ ogni giorno arrivano delle centi-
naia d'Italiani. Le spese ^{ingenti} ~~enormi~~
che porta ^{seco tutta} ~~questa operazione~~ ^{il trasporto}
~~degli immigranti, l'alloggio e tutto loro nell'isola, per~~
~~carico del governo, il mangiare e bere~~
~~degli italiani in quell'isola, tutti i~~
~~giorni che vi restano, e lo stipen-~~
~~dio degli impiegati.~~ ^{è tutto a carico del governo, - che}
^{anche un} ~~impiegato~~ ^{italiano} ~~governo~~ ^{il qua-} ~~italiano~~
~~deve però a carico~~ ^{è dipendente} ~~dall'Italia.~~ ~~Da~~
~~operazione è unicamente per gli~~
~~immigranti.~~ Noi dunque non ci com-
prendiamo fra li loro.

Ai due giorni ripartimmo per Chicago,
dove facemmo scala per altri due
giorni e li passammo coi carissimi
Padri Serviti, i quali ci trattarono

con tanta squisita carità, che ne
rimanemmo proprio confusi. Non ce
ne dimenticheremo giammai. Il
loro Superiore, il P. Moreschini, che
io conobbi venti anni fa nella mia
prima escursione che feci in questa
Repubblica, per le Caze di Terra Santa,
è stato cortesissimo con noi tutti e
gli mandiamo di qua un vero cordia-
lissimo saluto.

alle 10 di sera ripartimmo per San
Francisco. alla uscita di Chicago
sino ai tre quarti del cammino,
a dritta e sinistra del lunghissi-
mo e monotono cammino dalle
molte centinaia di miglia per
deserti, non vedemmo che neve,
per monti e pianure. Cosicché dopo
Chicago il viaggio fu in certo modo
fastidioso, senza aver ^{né vedere} nulla che chia-
masse la nostra attenzione. Però,
non per questo venimmo in disaggio,
perché i lunghissimi e ampi vagoni

2 1897^{III} / 15 5.9126 Pmo
PIPERNI

sono riscaldati a vapore.

Finalmente la mattina del giorno
dodici di questo mese, ai due mesi
precisamente che m'imbarcai in
Veracruz, ponemmo piede in S. Fran-
cisco. Nella stazione ci aspettava eu-
parroco il S. De Carolis, che
gentilmente ci prese in carrozza
e ci filato alle Chiesa italiana,
dove ci troviamo da cinque giorni
istallati.

Visitammo il giorno 13 il Signor
Arcivescovo, accompagnati dallo
stesso S. De Carolis: l'accoglienza
fu cordialissima, come era da
aspettarci: gli auguri furono
caldissimi pel bene e prosperita'
della nostra missione. Immediata-
mente ci muni di tutte le fac-
colta parrocchiali, senza perder
tempo, perche di qua "il tempo
e' denaro" e per noi e salvare
anime, e recto tramite ritorneremo

alle nostra abitazione. Il Sigr. De
Carolus ci fece la consegna dello
esistente, senza lasciare i docu-
menti del debito di dodici mila
scudi che gravitano sulla chiesa.
Il detto rispettabile sacerdote ha
fatto un gran bene a questa chiesa
e colonia italiana: la sua memoria
sarà benedetta. Egli parte domani
per l'Italia, direttamente per
Napoli - Aquino, sua patria.
Una volta installati, cominceremo il
nostro ministero, predicando ieri
e annunciando una santa spirituale
missione che comincerà la pross-
ima domenica. L'Arcivescovo fu con-
tato del nostro santo progetto
dal cominciare con una missione
e ci comunicò tutte le facoltà
necessarie.

La Chiesa è grande e bella: una volta
pittata, sarà bellissima. La canonica

assai comoda - e quando Vossignoria ci
visiterà, come ~~ci ha~~ ^{speriamo} promesso, troverà
una bella camera, che già chiamiamo
"camera Don Rua."

Non posso però lasciare di darle la bella
notizia, che domenica passata, cioè ieri,
come in tutte le altre domeniche dell'an-
no, circa 500 tra giovanette e giovanetti
assistettero alla messa delle 9 di matti-
na, e dopo la messa si rimasero mezz-
zora per catechismo; ripartiti a picco-
li gruppi in chiesa, ricevevano la
istruzione dalle Suore chiamate della
Santa Famiglia e da altre ^{zelanti} ~~più~~ signore.
Queste Suore hanno per una parte
di loro istituto proprio questo di
insegnare nelle chiese il catechismo
ai ragazzi e ragazze. Fanno lo
stesso il sabato innanzi dalle 2
alle 3 pomeridiane, però in qu-
ora sono meno i ragazzi ^{in numero}. Questo
spettacolo mi commosse grandemen-
te e ringraziai Dio per bene che
si fa - oh! se potessimo aprire un

oratorio festivo: abbiamo un terreno
a lato della chiesa di 50 metri di
lungo e 10 di largo: vedremo come
appianarlo e aggiustarlo all'uso.
La messe ci si apre immensa: vi
sono italiani assai assai lontani
da noi, e il vescovo vuole che ci
visitiamo spesso spesso.

Non sappiamo dire fin oggi quante
sia la colonia italiana sparsa di
qua: ma è di varie o molte mi-
gliaria.

Ma, devo dirlo? Gli italiani sono
così in bassa stima presso tutti, che
i buoni arrossiscono chiamarsi italia-
ni. Il nome italiano è nome di
sprezzo e cosa di peggio: le accusa-
zioni fatte contra di loro, sono di
essere incivili e senza nessuna reli-
gione, bestemmiatori e irrispettuali.
I buoni ne soffrono assaiissimo;
per gloria di Dio sono non pochi.
Vede dunque, caro Padre, quanto abbiamo bisogno
delle sue preghiere, affinché qualche cosa
potessimo fare a onore di Dio e dei prossimi.

Tutti la facciano la massa
che li ha in Cordi Teu
più o meno.